

ditario, le LL. AA. i Principi della Casa d'Aosta e quelli della Casa Ducale di Genova. E che dire della eccezionale schiera di Autorità politiche, civili, militari, religiose, che, insieme con le rappresentanze del Governo e del Parlamento, stringevansi attorno al Prefetto S. E. De Vita e al Podestà ammiraglio di Sambuy.

Certo, il quadro di tante altissime perso-

dottiero della III Armata, presidente del Comitato Esecutivo per l'Esposizione, pronunciò un nobilissimo discorso che riproduciamo nella sua integrità:

« Mio Re, mia Regina,

« Solenne è l'ora. Due secoli lontani si congiungono in una apoteosi di luce. Il secolo che vide la prima fierezza del rinato



Le LL. MM. il Re e la Regina all'inaugurazione dell'Esposizione.

(Fot. Nino Rossi)

nalità radunate per una rievocazione di glorie Sabaude e per una Sagra di Lavoro e di Fede Nazionale, è senza precedenti: noi siamo fieri che Torino abbia potuto meritare sì raro e imponente onore.

Dinanzi ai Sovrani, già acclamatissimi dalla cittadinanza affollata lungo il percorso dalla Reggia all'ingresso del corso Massimo d'Azeglio, e salutati al loro entrare nel Palazzo dei Festeggiamenti da una dimostrazione di vibrante entusiasmo, il Con-

popolo piemontese obbediente alla voce del suo Duca. Il secolo che vede la suprema gloria del rinato popolo italiano obbediente al comando del suo Re. Il passato e il presente si fondono in una sola grandezza, vivi entrambi di una medesima immortalità. Da Superga pare discendano al magnifico raduno gli avi della Nostra Casa e si dispongono attorno a Voi, Maestà, che siete l'assertore della più alta Vittoria.

« Tutti per questa Vittoria hanno vissu-